

Conferenza stampa del Partito socialista
Bellinzona, 31 maggio 2011

L'impatto sociale e ambientale del carbone colombiano Non dite che non lo sapevate!

Nenad Stojanovic
deputato, presidente della Commissione Energia del Gran Consiglio

Nonostante un voto unanime del Gruppo PS in Gran Consiglio contro la partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) alla centrale a carbone di Lünen (marzo 2010) e un voto quasi unanime (meno uno) contro il controprogetto PPD-PLR (febbraio 2011), nonché un voto quasi unanime (meno due) del Comitato cantonale (maggio 2011), finora i media hanno pubblicato più interventi dei socialisti favorevoli al controprogetto, che di coloro che sostengono l'iniziativa e si oppongono al controprogetto!¹ Questo dato preoccupa ma ritengo che debba essere affrontato.

Secondo i socialisti favorevoli al carbone, la decisione non tocca il nucleo delle convinzioni di un partito di sinistra perché *“il carbone non è un principio fondamentale del socialismo”* e quindi ognuno la può pensare come meglio crede.² Certo, ognuno è libero di pensare ciò che vuole ma questo non vuol dire che dobbiamo accettare l'affermazione secondo cui la questione del carbone non tocca i principi fondamentali di un partito di sinistra. E dove li troviamo, questi principi? Basta leggere i documenti costituenti e programmatici del PS. (Se non lì, dove?) Ebbene: se ci concentriamo esclusivamente sull'aspetto etico, ossia sull'impatto sociale e ambientale dell'estrazione del “nostro” carbone, lasciando per ora da parte la questione della politica energetica (anche se su questo ci sarebbe pure tanto da dire), constatiamo:

Nello *Statuto* del Partito Socialista, sezione ticinese del PSS³ (stato al 27.3.2010), già all'art. 1, cpv. 1, si legge:

“L'azione politica del PS si richiama agli *ideali umanistici*, ai principi ed ai metodi del socialismo democratico e si riferisce ai programmi d'azione elaborati dal PSS. Lo scopo primo dell'azione politica è l'emancipazione dell'uomo, segnatamente mediante l'estensione della democrazia anche alla sfera economica, in modo che *sia l'uomo a dominare il capitale e non viceversa.*”

Nella *Carta dei valori*⁴ del PS Ticino, adottata dal Congresso solo pochi mesi fa (23.1.2011) leggiamo:

“Nessuna nazione o regione può oggi pensare di risolvere i propri problemi da sola. L'interdipendenza, generata dalla mondializzazione dei mercati e dei capitali, è sempre più ampia. Ma i rapporti fra nazioni e regioni sono oggi preminentemente retti da rapporti basati sul potere e sulla forza più che su scelte politiche responsabili. Ciò genera scambi squilibrati a favore dei centri di potere industriali e finanziari dei Paesi più ricchi, che

¹ Ciò non vuol dire necessariamente che i socialisti che dicono no al controprogetto hanno inviato meno contributi ai media. È possibile che la stampa nostrana, per lo più schierata per il controprogetto, pubblichi più velocemente e più volentieri gli articoli dei socialisti favorevoli al controprogetto. Un esempio: il sottoscritto (NS) ha inviato un articolo d'opinione al GdP in data 11.5.2011 ma nonostante tre solleciti fino alla data odierna (30.5.2011) il testo non è ancora stato pubblicato, mentre altri articoli scritti da socialisti e inviati a questo giornale manifestamente dopo tale data sono stati pubblicati nel giro di due-tre giorni.

² Cfr. intervista a Nicoletta Mariolini, *Il Quotidiano, Radiotelevisione svizzera RSI*, 23.5.2011.

³ http://www.ps-ticino.ch/fileadmin/user_upload/Documenti_di_partito/Document/Statuto_in_vigore.pdf

⁴ http://www.ps-ticino.ch/fileadmin/user_upload/Documenti_di_partito/Document/Carta_dei_valori_con_Emendamenti_approvati_dal_Congresso.pdf

tendono quindi ad *aumentare continuamente la propria ricchezza a scapito di gran parte dell'umanità*. È da questo squilibrio fondamentale che nascono tensioni e problemi internazionali che portano al fenomeno delle migrazioni dei popoli. (...) Per queste ragioni ci impegniamo per una *politica di solidarietà con i Paesi e con i popoli del Sud del Mondo*, in particolare sostenendo politiche economiche volte ad *eliminare la loro dipendenza economica dalle multinazionali capitaliste* che hanno sede nei Paesi ricchi.”

Nel *Programma del PS Ticino*⁵ del 18.10.2010 leggiamo la seguente “tesi di fondo” nel capitolo dedicato alla politica estera (n. 265):

“È necessario *ridurre le disparità sociali*, ridurre le cause di conflitto tra i popoli, aumentare la consapevolezza delle *responsabilità dell'uomo verso l'ambiente* e aumentare il grado di democratizzazione delle nazioni attraverso strumenti pacifici.”

Infine, ma non da ultimo, nel nuovo *Programma del PS Svizzero*⁶ del 30/31.10.2010, il cui titolo è guarda caso *Pour une démocratie économique d'orientation sociale et écologique*, si afferma, nel capitolo “Favoriser le développement social, écologique et démocratique dans le monde entier” (pp. 41-42):

“Le PS doit aussi s'engager *pratiquement* pour la solidarité. Il est co-fondateur et soutien de l'*Œuvre suisse d'entraide ouvrière*, dont il appuie les projets basés sur la stratégie du '*travail décent contre la pauvreté*.' Solifonds, qui encourage les efforts de libération sociale dans les pays en développement, poursuit le même objectif par d'autres moyens. Il est également soutenu par le PS, qui est un de ses fondateurs.”

“La Suisse doit rejoindre le peloton de tête des pays qui *s'attaquent le plus résolument au réchauffement climatique* et veiller au *passage aux énergies renouvelables et au maintien des bases naturelles de la vie dans le monde*. Cette stratégie *cleantech* recèle en outre des opportunités considérables sur le plan économique.”

Le sottolineature sono mie, poiché possono essere messe in relazione con la decisione sul carbone che verrà bruciato a Lünen. Ritengo perciò che dire sì al carbone, sapendo che con ogni probabilità proverrà dalle miniere della Colombia (ma non solo), violi alcuni principi di base su cui si fonda il PS (vedi sopra)⁷. Cercherò di dimostrarlo nei punti seguenti, rispondendo in particolare agli argomenti dei socialisti e dei sindacalisti favorevoli al carbone.

- **Argomento (pseudo) pragmatico 1.** “*Tanto la centrale verrà costruita comunque, con o senza AET, e quindi il nostro no non cambierà nulla per quanto riguarda le persone che vivono a Lünen o vicino alle miniere dell'America latina*”.

Risposta. È un argomento cinico più che pragmatico che contraddice il principio di base che ognuno di noi può e deve fare la sua parte, anche se minima, per adoperarsi per un mondo migliore. Per esempio, l'importanza etica e ecologica della decisione del Consiglio federale di abbandonare il nucleare non viene meno solo perché un paese vicino (Francia) non intende spegnere i suoi 59 reattori nucleari e, di conseguenza, quella decisione non ci protegge per nulla da eventuali catastrofi nucleari che potrebbero accadere nelle centrali francesi. Un altro esempio: il divieto dell'esportazione del materiale bellico fabbricato in Svizzera non farà sparire

⁵ http://www.ps-ticino.ch/fileadmin/user_upload/IlPartito/Document/Programma_PS_18.9.2010.pdf

⁶ <http://www.sp-ps.ch/fre/Media-library/SPS-Files/fileadmin/downloads/Diverses/Parteiprogramme/Programme-du-parti-2010>

⁷ Come facciamo a sapere che il carbone di Lünen proviene dalla Colombia e in particolare dalla miniera di El Cerrejón? È la stessa AET che ha dovuto ammetterlo nel corso dell'esame parlamentare, ma lo confermano gli stessi fautori del controprogetto (cfr. intervista a Raoul Ghisletta, GdP, 17.5.2011). La società tedesca Trianel (TPK), responsabile del progetto della centrale a Lünen, ha infatti stipulato un contratto di fornitura con la multinazionale RBS Sempra Commodities che si rifornisce da miniere sparse in tutto il mondo, in particolare in Colombia, Indonesia, Sud Africa e Stati Uniti. Fra queste miniere troviamo, per l'appunto, quella colombiana di El Cerrejón. Cfr. Rapporto di minoranza 1 (Pestoni-Stojanovic) del 23.2.2010 sul messaggio 6091.

le guerre e non diminuirà il numero di morti e di feriti, siccome chi cerca le armi le acquisterà semplicemente altrove. Ma ciò non vuol dire che dobbiamo essere in favore delle armi che, fabbricate in Svizzera, finiscono con l'uccidere altrove. Insomma, chi è favorevole all'uscita dal nucleare e contrario all'esportazione del materiale bellico non può essere favorevole al carbone che proviene dalla Colombia.

- **Argomento (pseudo) pragmatico 2.** *“Se passerà l’iniziativa popolare il prossimo 5 giugno il popolo ticinese sarà stato ingannato pesantemente. I 900 GWh mancanti dal 2016, a seguito della svendita della partecipazione di AET a Lünen imposta dall’iniziativa, dovranno essere per forza acquistati da AET sul mercato. L’Azienda elettrica ticinese dovrà acquistarli a prezzi più cari, ma soprattutto AET dovrà acquistare sul mercato un mix di energia sporca di origine nucleare, da centrali a gas o a carbone.”*⁸

Risposta. Questo argomento riprende acriticamente le tesi di AET e dei fautori del carbone secondo cui senza l'elettricità proveniente da Lünen ci sarebbe, in Ticino, un *gap energetico* che dovrà essere colmato acquistando sul mercato un *mix energetico* (nucleare, carbone ecc.) di cui ignoriamo la provenienza. Non è così. Primo, la teoria del gap energetico è tutta da dimostrare: con una politica decisa si possono ridurre massicciamente i consumi nel giro di pochi anni, il che ovviamente fa diminuire tale *gap*. Secondo, ciò contraddice quanto il PS ha affermato nella conferenza stampa il 28.10.2009 dedicata al Piano energetico cantonale (PEC), con la partecipazione di Raoul Ghisletta (capogruppo PS), Bruno Vitali (già direttore dell'agenzia MINERGIE Ticino) e Carlo Lepori (deputato e membro Commissione Energia). In tale occasione il capogruppo Ghisletta ha affermato che *“il PS propone uno scenario più ambizioso, denominato CLIMA+, che da una parte massimizzi i piani di azione già oggi contenuti nel PEC e che d'altra parte integri obiettivi più coraggiosi ma realistici presentati nel Rapporto ‘Ticino rinnovabile!’ commissionato dal PS e divulgato nel mese di marzo 2009.”*⁹ In effetti, il Rapporto *“Ticino rinnovabile!”* redatto da Rudolf Rechsteiner, un esperto di energie rinnovabili, dimostra che il Ticino può approvvigionarsi nel giro di pochi anni sfruttando solo fonti energetiche rinnovabili (acqua, sole, vento ecc.). Un obiettivo certo coraggioso ma, per l'appunto, realistico. Terzo, anche qualora la teoria del gap energetico fosse confermata, non sta scritto da nessuna parte che AET debba acquistare il mix energetico di dubbia provenienza, piuttosto che, per esempio, energia prodotta nelle centrali idroelettriche.

- **Argomento proto coloniale.** *“La centrale di Lünen è di proprietà di una trentina di enti pubblici tedeschi, austriaci e svizzeri: non è di proprietà di negrieri, ma è controllata da regioni e città con esecutivi e legislativi seri, eletti democraticamente, che non hanno le fette di salame sugli occhi.”*¹⁰

Risposta. In questo caso si parte dal presupposto che i padroni delle imprese europee (svizzeri, tedeschi, ecc.) siano migliori degli “altri” e che facciano bene attenzione dove acquistano il carbone. La realtà dei fatti contraddice questa supposizione. AET non si è infatti minimamente interessata della questione del carbone e lo ha fatto solo in seguito a atti e interventi di deputati PS e Verdi. Convocato davanti alla Commissione Energia del Gran Consiglio, il direttore di AET aveva testualmente dichiarato: *“non spetta a AET decidere se questa scelta [di TPK di far capo a miniere extra-europee] sia buona o non.”*¹¹ In effetti, in nessuno dei contratti stipulati fra AET e TPK, e che abbiamo potuto consultare, viene affrontata la questione della provenienza del carbone. Non solo: confrontato con la critica, il Consiglio di Stato, basandosi su informazioni ricevute da AET, ha affermato che *“nella homepage di questa miniera viene sottolineato il rispetto per i diritti umani, con un banner dedicato proprio a questo argomento.”*¹²

⁸ Raoul Ghisletta, *“L’iniziativa non proibisce carbone e nucleare!”*, laRegione, 19.5.2011.

⁹ <http://www.ps-ticino.ch/index.php?id=256>

¹⁰ Fausto Calabretta, sindacalista VPOD, *“Ma laggiù non c'è lavoro minorile”*, CdT, 25.5.2011.

¹¹ Cfr. Rapporto di minoranza 1 (Pestoni-Stojanovic) del 23.2.2010 sul messaggio 6091, p. 8.

¹² Ibid., p. 9.

È palese che questo atteggiamento, superficiale e anche un po' cinico, non può dissipare i seri dubbi circa il rispetto dei diritti umani nelle miniere di carbone cui farà capo la centrale di Lünen.

- **Argomento “macché sfruttamento minorile!”.** *“Guardando le foto della miniera di El Cerrejón si capisce che si tratta di un enorme cantiere a cielo aperto. Si vedono moderni macchinari da cantiere per lo scavo, i camion e il treno per il trasporto del carbone sino al vicino porto. È difficile immaginare che vi sia del lavoro minorile in un simile contesto.”*¹³

Risposta. Possiamo fidarci di ciò che un'impresa afferma di sé stessa o di quanto è possibile osservare guardando le foto della miniera? No, non possiamo fidarci. Secondo l'agenzia di stampa tedesca (“Deutsche Presse-Agentur”) nel 1998 2,5 milioni di bambini lavoravano nel settore di carbone in Colombia.¹⁴ Stando all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel 2009 vi erano ancora 1,6 milioni di bambini-lavoratori in questo paese sudamericano.¹⁵ Ecco cosa si legge, a proposito della miniera El Cerrejón, sul sito del Centro di Documentazione Conflitti, un'organizzazione non governativa italiana che indaga, studia e divulga le cause e le conseguenze dei conflitti generati dallo sfruttamento delle risorse naturali e dei beni comuni nei Sud del Mondo¹⁶: “Il progetto di estrazione mineraria del Cerrejón ha causato gravissimi danni ambientali e un forte impatto sociale sul popolo indigeno Wayúu, che abita la penisola della Guajira: espropriazione arbitraria di terre alle comunità wayúu residenti nella zona, contaminazione delle falde acquifere, delle acque superficiali e dei terreni, maggior incidenza di malattie nelle comunità che vivono nelle adiacenze della miniera (malattie respiratorie, cutanee, infermità intestinali, infiammazioni agli occhi ecc.), contaminazione delle coltivazioni di sussistenza, sensibile aumento del numero di suicidi all'interno delle comunità colpite, limitazioni alla libertà di movimento dei membri delle comunità, violazione dei diritti individuali e collettivi dei membri delle comunità residenti nella zona.” Alla medesima conclusione giunge un'altra ONG, *Rightsaction*, che sostiene che la miniera El Cerrejón viola i diritti umani fondamentali delle popolazioni locali.¹⁷ Va anche sottolineato che in Colombia vengono spesso calpestati i diritti dei lavoratori e i diritti sindacali, come lo attesta la Confederazione sindacale internazionale (CSI), la principale organizzazione mantello dei sindacati a livello mondiale. In una presa di posizione del 19.6.2008, la CSI evidenzia che Rubén Caballero Ariza, presidente di uno dei sindacati dei minatori del Cerrejón, ha ricevuto ripetute minacce di morte.¹⁸ In generale, il sito della CSI riporta costantemente notizie di leader sindacalisti assassinati nel paese latinoamericano.¹⁹ Per concludere, va sottolineato che le medesime preoccupazioni sono confermate dal Gruppo di lavoro Svizzera-Colombia (“Arbeitsgemeinschaft Schweiz-Kolumbien ASK”) che ha denunciato a più riprese la miniera El Cerrejón, affermando in particolare che “vi sono regolarmente delle dure lotte lavorative e diverse migliaia di lavoratori in affitto lavorano nella miniera nelle pessime condizioni.”²⁰ Quindi, premesso ma non concesso che nella miniera El Cerrejón non lavorino dei minorenni, la situazione rimane più che preoccupante e non giustifica la sua difesa.

- **Argomento alibi.** Confrontati con queste critiche, i fautori del controprogetto usano un argomento alibi e si richiamano nientemeno che alle Nazioni Unite, affermando che “la centrale di Lünen farà capo al carbone fornito dalla ditta RBS Sempra, che ha sottoscritto

¹³ Raoul Ghisletta nell'intervista al GdP, 17.5.2011.

¹⁴ <http://www.hartford-hwp.com/archives/42/076.html>

¹⁵ <http://colombiareports.com/colombia-news/news/4512-16-million-children-in-colombia-work.html>

¹⁶ <http://www.cdca.it/spip.php?article20>

¹⁷ www.rightsaction.org/urgent_com_ElCerrejon_letterr_111706.html

¹⁸ <http://www.ituc-csi.org/colombia-no-reduction-in.html>

¹⁹ http://www.ituc-csi.org/spip.php?page=morenews&id_mot=95

²⁰ “Immer wieder kommt es auch zu harten Arbeitskämpfen und mehrere Tausend Leiharbeiter arbeiten zu schlechten Bedingungen in der Mine.” <http://www.askonline.ch/themen/wirtschaft-und-menschenrechte/bergbau-und-rohstoffkonzerne/el-cerrejon-und-xstrata/>

la convenzione ONU Global compact per il rispetto dei diritti umani e sindacali, per il divieto del lavoro minorile e per la tutela dell'ambiente.”²¹

Risposta: basta una semplice ricerca su Internet per rendersi conto che Global Compact è un alibi utilizzato dalle multinazionali e che è criticatissimo dalla maggior parte delle ONG impegnate nella difesa dell'ambiente e dei diritti umani (*Greenpeace, EarthLink* ecc.). Earth Link per esempio, nella sua campagna contro il lavoro minorile, scrive: “Tante imprese usano Global Compact come alibi e abusano del prestigio dell'ONU, ma in realtà non si impegnano per raggiungere i relativi obiettivi.”²² Jean Ziegler, quando era relatore dell'ONU per il diritto all'alimentazione, ha persino affermato che “dobbiamo non solo criticare Global Compact ma anche combatterlo, perché si tratta di un'operazione di pubbliche relazioni per le grandi multinazionali.”²³ Se così è, con quale coerenza un socialista può far suo un alibi che di solito viene utilizzato da parte dei padroni delle grandi multinazionali?

Mi fermo qui. Penso che quanto esposto sia sufficiente per sciogliere i dubbi di chi è ancora indeciso e si considera di sinistra, affinché possa opporsi con convinzione al controprogetto farsa del PPD-PLR-UDC e votare sì all'iniziativa. Ma è stato necessario fornire queste risposte e informazioni anche per evitare che dopo la votazione si dica “non lo sapevamo”.

²¹ Fausto Calabretta, “Ma laggiù non c'è lavoro minorile”, CdT, 25.5.2011.

²² <http://www.aktiv-gegen-kinderarbeit.de/gegenmassnahmen/kampagnen/global-compact>

²³ <http://www.corpwatch.org/article.php?id=14549>